

Domani a Bari il filosofo e presidente del Centro per la Riforma dello Stato tiene un seminario a Scienze politiche

Mario Tronti, la politica senza democrazia

Inizia domani, alle ore 16 nella facoltà di Scienze politiche di Bari in piazza Cesare Battisti, un seminario in due parti di Mario Tronti, filosofo della politica e presidente del Centro per la Riforma dello Stato, che ha per tema «La politica, la società, il lavoro». La seconda parte avrà luogo sabato mattina alle ore 9.30, nella Biblioteca Provinciale «Santa Teresa dei Maschi», in strada Lamberti 4. Con Tronti anche Pasquale Serra, ricercatore del Crs, per anni studioso a Bari, autore del recente *Tra le due comunità. Singolarità e relazione oltre il paradigma di Marx* (Ediesse, Roma 2008, pp. 110, euro 8). I lavori saranno moderati dal sociologo Onofrio Romano, ricercatore per il dipartimento di Scienze storiche e sociali dell'università di Bari.

Tronti è da tempo impegnato a costruire in Italia un laboratorio di cultura politica a sinistra per tentare di superare la diaspora, che è ormai incommunicabilità, che divide le culture di sinistra dal dopo '89. Ha anche avanza-

to l'idea di una Grande Sinistra, denunciando tutti i limiti culturali di una politica che «non sa più parlare» né farsi proposta soggettiva e riunificante. «La politica - dice Tronti - è ormai un ceto amministrativo, autoreferenziale, che parla a se stesso e di se stesso, perché non sa più parlare al paese, alla società». Su questi aspetti le critiche di Tronti colpiscono nel segno. C'è però un lato del suo discorso che pesa come una contraddizione perché ha dentro un punto cieco. Egli insiste su una politica come direzione, selezione delle classi dirigenti, autorevolezza di nuove élites: una politica forte che dia forma alla società, che organizzi e costruisca i legami sociali. È l'idea classica del cosiddetto primato della politica.

Il punto cieco di questa visione è l'assenza di una riflessione vera sulla democrazia. Basta scorrere i suoi libri e interventi recenti e si noterà come questa parola manchi quasi del tutto. Ne deriva la contraddizione di un'apo-

logia della politica che finisce per essere o astratta e autoreferenziale, oppure implicitamente verticistica, come quella della destra che intende criticare. Quel passo indietro nella tradizione culturale della sinistra italiana che Tronti auspica dovrebbe riprendere le tematiche che in Italia hanno insediato, anche attraverso il Crs e *Democrazia e Diritto*, il tema della democrazia come rinnovamento della politica, sebbene mai in chiave populista. Fu quello, tra l'altro, il vero contributo di novità del Crs e dell'ingraismo in seno al vecchio Pci. Al contrario, si resterà nella tradizione del pensiero elitario italiano che ha dato ben pochi contributi ad una concezione moderna di democrazia. Sarebbe interessante, ad esempio, studiare i nuovi modi con cui la democrazia, e non la politica, può dare forma alla società: perché quella differenza esiste e sta lì una radice della Sinistra. Bisogna liberarsi dall'incanto del primato della politica e ricominciare a riflettere su quello della democrazia.

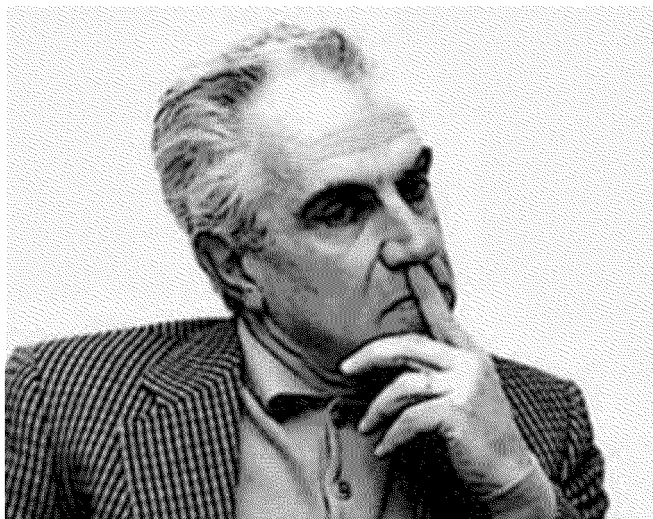
Felice Blasi

La critica

La politica non sa più parlare né farsi proposta soggettiva e riunificante. E' ormai un ceto totalmente autoreferenziale

I limiti

Ma ciò che non convince nella lettura di Tronti è l'assenza di una riflessione vera sulla democrazia



Mario Tronti terrà da domani a Bari un seminario in due parti sul tema «La politica, la società, il lavoro». Appuntamento venerdì a Scienze politiche e sabato alla biblioteca di Santa Teresa dei Maschi

